



PERCORRERE ILCAMMINO DELL'ASCOLTO/1

SCUOLA E GENITORI PER UNA ALLEANZA EDUCATIVA RESILIENTE

Metodologia Pedagogia dei Genitori

Formatori: Staff Scuola "Madonna Pellegrina"

*"L'approfondimento del messaggio biblico sull'essere umano
Chiamato alla reciprocità [...] corrispondersi e fronteggiarsi,
guardandosi negli occhi, alla stessa altezza, apre il dialogo che libera dalla solitudine e dalla
possibile assolutizzazione di se stessi e del proprio modo di essere degli umani"*

Maria Cristina Bartolomei

Obiettivi dei gruppi di ascolto pedagogia dei genitori

L'esperienza dei gruppi di ascolto tra famiglie nasce dal desiderio di creare un tempo di qualità per sostenere le riflessioni dei genitori sulla propria esperienza. L'obiettivo principale vuole essere quello di sostenere i partecipanti nella scelta di prendersi il tempo per sostare nell'ascolto, condividere il proprio vissuto sotto forma di racconto, rielaborare la propria narrazione in un contesto corale e maturare il proprio ruolo genitoriale.

I gruppi di genitori della pedagogia dei genitori forma ad una postura dell'ascolto delle storie altrui, come della propria, di verbalizzare prima il proprio racconto e scriverlo in un secondo momento per fissarlo e dividerlo. Questi gruppi si differenziano dai gruppi di mutuo-aiuto che costituiscono luoghi di parola, scambio e confronto. Nei gruppi di ascolto manca il dibattito tra i partecipanti, e non vi è un momento conclusivo in cui fare sintesi di quanto è emerso.

In un tempo che segue anni di restrizioni a causa della pandemia da Covid-19, che ha lasciato un contesto di disgregazione, i gruppi di ascolto di pedagogia dei genitori hanno permesso di rinsaldare rapporti e costruire alleanze tra genitori e con il servizio educativo.

Soggetti in campo

I **bambini**. La maturazione delle riflessioni di ogni partecipante ricade sui bambini, e sulla maturazione di una cultura dell'infanzia che possa sostenere ambienti di vita significativi e attenti al vero benessere dei bambini in una dimensione domestica, quanto di servizi 0-6.

I **genitori**. Prima dei bambini sono gli adulti presenti che hanno la possibilità di costruire un luogo in cui attraverso l'ascolto delle narrazioni altrui come della propria si ha l'opportunità di maturare il proprio ruolo e viverlo con più consapevolezza.

La **comunità**. Le trascrizioni delle narrazioni sono condivise con tutta la comunità scolastica attraverso una pubblicazione in forma anonima. Laddove nei gruppi siano presenti le insegnanti della scuola, il gruppo di ascolto diventa un luogo in cui intrecciare gli stili educativi e costruire una comunità educante perché capace di dedicarsi tempo di qualità per approfondire temi specifici. Pertanto, i gruppi di ascolto hanno un forte valore politico perché attraverso la condivisione delle proprie esperienze, dei propri vissuti, e la loro pubblicazione gli adulti danno voce anche ai più piccoli, riportando al centro delle riflessioni attenzioni educative positive e generative di progettualità più consapevoli.

Realizzazione del gruppo

Tre sono le regole su cui si fondano i gruppi di ascolto:

- 1- **Approccio positivo** al tema per sostenere e salvaguardare la buona alleanza genitori e figli;
- 2- Affrontare temi con **concretezza**, raccontare soltanto fatti, l'obiettivo è quello di creare narrazioni di sé e non le teorie che sostengono l'agire;
- 3- Narrazioni **brevi**, per dare uno spazio adeguato ad ogni partecipante.

Fondamenti:

- 1- **Valore dell'ascolto** come generativo di:
- 2- **Domande maieutiche** che si muovono nel senso dell'indagine e non trovano una risposta esaustiva e permettono di andare oltre le proprie rigidità e i propri pregiudizi;
- 3- **Reciprocità** corrispondersi e fronteggiarsi alla pari permette di andare oltre il semplice ascolto, di poter vivere una dimensione di complessità in cui anche i vissuti più personali e vulnerabili possono essere condivisi.

Questi tre principi permettono di sottolineare il **valore del contesto comunitario** il tempo dell'ascolto permette di creare sintonia anche tra ruoli che potrebbero apparire distanti come tra insegnanti e genitori. Un'insegnante afferma: <<Partecipare sullo stesso piano permette di cambiare la relazione, di sentirsi più vicini perché si sono condivisi vissuti simili, ma senza creare confusione tra i ruoli. Questi luoghi sono una possibilità per ascoltarsi di più, comprenderci di più e rispettarci di più.>>

Il 22 ottobre 2022 presso i locali delle scuole Madonna Pellegrina, le insegnanti ed educatrici iscritte al corso hanno avuto l'opportunità di fare esperienza diretta di un gruppo di ascolto: è stato chiesto loro di presentare concretamente attraverso episodi vissuti utilizzando tre aggettivi positivi il loro figlio o di raccontarsi come figli. Al termine delle narrazioni, ognuna delle presenti ha trascritto la propria narrazione, nelle pagine seguenti sono riportate alcune trasposizioni.

Al termine dell'esperienza è stato chiesto alle partecipanti di ogni gruppo "Come vi siete sentite? Come siete state nell'esperienza di narrazione?"

<<Mi sono sentita ascoltata, la narrazione è stata un momento difficile sia per narrare che per ascoltare. È stato un bel momento. Mi interrogo sulla sincerità di chi parla...>>

<<È stato un momento piacevole. Mi è piaciuto ascoltare e raccontare le positività di mio figlio. Ci vuole tempo per pensare.>>

<<È stata difficile la scelta di individuare i lati positivi e che cosa scegliere di raccontare: che cosa voglio che gli altri sappiano di mia figlia.>>

<<Ho sentito la difficoltà, avendo tanti figli, di scegliere chi raccontare. Occorre ritagliarsi questo tempo.>>

<<Mi è piaciuta molto la condivisione nei gruppi di narrazione di insegnanti madri e insegnanti figlie, per darsi dei punti di vista diversi. I bimbi arrivano dalle pance... consonanze nelle narrazioni di vita, ci si sente meno soli! Offriamo diversi incontri "standard" con i genitori, ma come poter dire le cose più "scomode"? Il *prima* è questo ascolto reciproco che crea legami, ci si parla e ci si ascolta.>>

<<Senz'altro c'è la fatica dei genitori a sentirsi sopra il giudizio, la paura di esporsi. Una difficoltà ad aprirsi agli estranei nel gruppo di narrazione potrebbe essere il sentirsi addosso il giudizio del contesto che si ripresenterà nel quotidiano.>>

<<Un mix, un imbarazzo iniziale, poi non mi fermerei più. Il piccolo gruppo aiuta molto. Subito bisogna rompere un po' il ghiaccio.>>

<<Io mi sono trovata bene, sono un po' timida subito, ma molto serena.>>

<<Molto strano, perché penso sia la prima volta che parlo della mia bimba in un gruppo che non la conosce; è molto bello pensare alle sue qualità e prendersi il momento per farlo.>>

<<Anche io soffro un po' di ansia da prestazione. Parlare da genitori è bello ma complicato. Ci sono argomenti che forse devo ancora rielaborare.>>

<<Quando si tratta di me faccio fatica. Per me è stato difficile racchiudere in tre doti positive mio figlio.>>

Dopo la scrittura

Più semplice e voglia di ampliare.

Io ho reso più fruibile, si capisce meglio.

Io ho aggiunto, io preferisco scrivere, ho sempre scritto tanto.

Io sono rimasta bloccata.

Semplice.

Io più asciutta di quando ho parlato.

Tempo di riflessione sulle parole e su di sé.

Prendersi il tempo.

Presento mia figlia Eva.

Eva ha 10 anni ed è una bambina molto creativa. Fin da piccola ha sempre amato inventare e raccontare storie che illustrava e scriveva da sola. Ha deciso di voler diventare scrittrice, sceneggiatrice e regista e per questo passa il suo tempo libero al computer a documentarsi e a scrivere racconti.

È una bambina coccolona che ama abbracciare ed esternare il suo affetto. In qualsiasi situazione mi abbraccia e mi "stritola", visto che è grande quanto me, creandomi a volte un po' di imbarazzo (io fatico molto a esternare il mio affetto), ma suscitando spesso l'invidia delle altre mamme che vorrebbero essere abbracciate di più dai loro figli.

Una dote che invidio molto a mi a figlia è la capacità di non prendersela con le amiche se non viene considerata. non è possessiva con le amicizie e riesce a dare la giusta dimensione ai piccoli torti che bambine di 10 anni possono fare.

Sono ... sono figlia... sono figlia unica...

Questo mi ha portato nella vita a fare i conti con aspetti positivi e altri negativi. Sono sempre stata centro del cuore dei miei genitori, sono stata amata, coccolata, viziata ma anche sommersa dalle loro paure e preoccupazioni. Ho dovuto lottare contro alcune regole per cercare di imporre la mia volontà e libertà, ho faticosamente, però, raggiunto ciò che desideravo.

Siamo un triangolo molto unito, ci siamo stati sempre e solo noi 3, questo ci ha portato a prenderci cura l'uno dell'altro, a proteggerci... quando uno ha un problema gli altri due lo capiscono subito e sono pronti ad ascoltare anche solo con il corpo.

Sono la mamma di Matteo. Matteo è un ragazzo apparentemente duro e menefreghista, ma in realtà è un ragazzo positivo che ha vari progetti da raggiungere. Riesce sempre a farti sorridere con una battuta o facendo facce buffe, pinto di riferimento per la sorella più piccola.

È molto dolce e coccolone anche se cerca di mascherare questo suo lato, pronto ad aiutare nel momento in cui gli viene chiesto. Grazie ai suoi occhioni che sprigionano simpatia e dolcezza, molte volte è riuscito ad ottenere "agevolazioni": la maestra elementare una volta mi disse: "lo stavo sgridando, ma mi ha guardato con quegli occhioni e non sono riuscita a continuare".

Sono figlia. Non ho mai dato particolari problemi ai miei genitori, sono sempre stata una bambina molto calma, tranquilla e serena. Sono sempre stata molto determinata, diligente, precisa. Ho avuto le idee chiare su cosa volessi fare della mia vita fin da subito. Sono dolce, un po' timida, socievole e solare. Sono sorella maggiore. Ho sempre avuto un bel rapporto con mio fratello eccetto ora. Infatti il nostro rapporto è diventato un po' burrascoso. Lui è adolescente, completamente diverso da me. Sono vista da lui come una seconda mamma, quindi rappresento una possibile "sfidante". Spero che il nostro rapporto possa migliorare con la sua crescita. Spero che un giorno lui possa tornare a vedermi come faceva da piccolo: una seconda mamma sempre pronta ad amarlo e a proteggerlo.

Ho due figli che spesso chiamo "bimbi" nonostante siano in adolescenza. Sono molto simili caratterialmente anche e nella relazione ed interazione con gli altri hanno modi differenti.

F. ha 13 anni e A. 12. Sono molto testardi e abituati ad essere due spiriti liberi, liberi di poter esprimere se stessi e di poter scegliere come e cosa fare, a volte è molto difficile convincerli a fare qualcosa di importante e che loro non comprendono o non sentono la necessità di fare. Sono molto simpatici ed ironici. Da genitore a volte è un po' complicato gestirli, ma io sono sempre molto felice di essere la loro mamma.

Sono una figlia che è stata tanto amata. Sono la terza di tre fratelli di tanto più grandi. I miei avevano 40 anni quando sono arrivata. È stata una meravigliosa sorpresa e per tutti i giorni della loro vita me lo hanno ricordato e dimostrato. Anche i miei fratelli mi hanno amato tantissimo. Sono sempre stata protetta, aiutata, sostenuta e incoraggiata, facilitata e mi viene da aggiungere anche un pochino viziata...e lo sapevo! Per alcuni, i primi, anni della mia vita me ne sono un po' approfittata; ho avuto un'adolescenza che mi piace definirla "croccante", ero un po' pazzarella. Crescendo sono maturata e piano piano ho sentito il desiderio di seguire le orme sui sentieri della mia famiglia. Ho perso mia sorella per una malattia terribile e ora il rapporto con mio fratello è, se è possibile, ancora più forte e speciale. Non ho avuto figli ma ho una mia famiglia che amo e curo e seguo con tutte le energie possibili. Sono il collante, amano definirmi così e a me piace. Tutto l'amore che ho ricevuto, lo restituisco nel mio lavoro.

Sono mamma di Nicola, 8 anni. Nicola è un bambino introverso, ma che cerca continuamente l'altro, sia adulto che compagno. È un bimbo generoso, la condivisione è parte di lui. È un costruttore, ma anche un lettore, la sera non si addormenta se non ha letto almeno qualche pagina, indipendentemente dall'orario. Figlio unico ma "fratello" di una sorellona a 4 zampe, cresciuti insieme, gli ha insegnato l'amore incondizionato e la cura verso l'altro. Da mamma lo ringrazio perché mi sta insegnando ad essere più sociale. Da figlia amata ringrazio infinitamente i miei genitori per tutto ciò che hanno condiviso con me e ciò che continuano a condividere. Sono figlia unica e non ho avuto il piacere di provare la condivisione con un fratello, ma è comunque un valore che metto in campo con le persone che mi sono vicine e a cui tengo.

Sono figlia. I miei genitori mi hanno avuta da giovani e per questo mi hanno dato un'educazione severa. Per questo il mio carattere è molto forte e mi hanno improntato all'indipendenza. A 7 anni ho ricevuto il regalo più bello della mia vita: Filippo mio fratello.

I miei sin da subito me lo hanno affidato e ho sperimentato un po' le mie doti da mamma, per questo ho sviluppato un forte senso di cura e di protezione nei confronti

della mia famiglia. Ma non solo, questo mio modo di essere è parte del mio carattere e del mio quotidiano nel mio lavoro e a casa con il mio compagno.

Sono stata una figlia tempestosa, da piccola solare, felice poi crescendo testarda, egocentrica ed alla fine grande, indipendente, matura.

Ringrazio i miei genitori e mio fratello perché grazie a loro oggi sono la XXX quella che è sempre pronta per gli altri ma anche un po' "folle"!

*Le referenti della formazione Valentina Bernardi e Stefania Cucconi
Le formatrici Luana Borellini, Maria Luppi, Maria Piacentini*